

Santini: il governo cancelli ogni proposito sui licenziamenti

Intervista a Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl

Dei 16 punti trattati dal documento, due hanno avuto immediata attenzione: pensioni e licenziamenti per ragioni economiche. Cominciamo dalle pensioni, sembra che non sia altro che la spiegazione dei provvedimenti già approvati.

Una parte del documento non è altro che la riscrittura dei provvedimenti già assunti dal governo, diciamo il riassunto delle puntate precedenti. Tra questi anche il capitolo delle pensioni. L'innalzamento dell'età di pensione è quello già previsto nelle leggi approvate nei mesi scorsi e così anche per le pensioni di anzianità.

I licenziamenti. nel documento di parla di una nuova regolazione di quelli "per motivi economici"

E'una definizione molto strana. Presa così come è stata scritta non riguarda l'articolo 18 che invece tutela i licenziamenti in caso di mancanza. Dopodiché potrebbe riguardare tutto ed è quindi insidiosa. Ad esempio potrebbe indicare la volontà di mettere mano alla legislazione sui licenziamenti collettivi (quelli a cui le aziende ricorrono in caso di crisi). Ma qui la legislazione italiana, anche per ammissione delle stesse imprese, è tra le migliori in Europa. Quindi non si capisce dove il governo voglia andare a parare. Per questo diciamo che si tratta di una provocazione ideologica di cui non vogliamo neppure parlare. Questo punto va cancellato, e basta.

Altra questione: la delega fiscale e assistenziale. Si conferma una riduzione di 40 mld di euro in tre anni (2012-2014).

Anche questo è già scritto nei provvedimenti approvati con la fiducia. Con una accentuazione: siccome sanno che questi soldi non si possono trovare con i risparmi sulla previdenza ripropongono il 5 % di tagli lineari e, se ciò non bastasse, un nuovo aumento dell'IVA e anche delle accise sulla benzina. La garanzia data alla UE passa quindi per queste operazioni. Tradotto in italiano: si rimangiano gli impegni a realizzare una riforma fiscale che riduca il prelievo per lavoratori, pensionati e imprese. Una riforma per la quale servono risorse e che per noi è decisiva.

Dal documento mancano richieste, sostenute con forza anche dalla Cisl, come quelle della introduzione di una patrimoniale.

Manca l'equità e quindi la patrimoniale e di conseguenza anche la crescita. Se ci fossero risorse per la crescita ad esempio di potrebbe far uscire dal patto di stabilità i Comuni colpiti dall'alluvione in Liguria e in Toscana permettendo loro di fare i necessari interventi per la difesa del suolo e mettere così in moto lavoro ed occupazione.

Il documento è un vero e proprio programma di governo, è realizzabile?

Nel documento, oltre che alla ripetizione delle scelte già fatte, c'è un mare di impegni che devono ancora essere realizzati, alcuni dei quali sono anche condivisibili (ad esempio la riduzione dei parlamentari). Ci sono anche vecchi impegni che il governo non è riuscito a portare a termine nei mesi scorsi. C'è ora la possibilità che vadano in porto? Sottolineo poi anche che alcuni altri impegni, quelli di cui ho detto prima, noi vogliamo siano cancellati.

Su questo sembra che l'intero sindacato si trovi d'accordo

La valutazione su alcuni aspetti del documento è comune a tutte e tre le confederazioni. In particolare sui licenziamenti e così è anche l'intendimento di stoppare ogni tentativo di mettere in pratica questo punto del documento governativo.